

Una forte giornata di lotta in difesa del potere d'acquisto e per le riforme

Il negoziato con i sindacati è arrivato al limite di rottura

# Milano: le cortei di lavoratori contro l'aumento delle tariffe

# LA FIAT MINACCIA DI RIDURRE L'ORARIO PER 70.000 OPERAI

Il grave provvedimento dovrebbe avere la durata di una ventina di giorni - Nessuna seria garanzia sul mantenimento di livelli salariali - Ferma presa di posizione dei segretari della FLM - «E' un aperto attacco al movimento dei lavoratori»

Una manifestazione alla Regione lombarda ed un'altra al Comune — I ferrovieri del compartimento scioperano per un'ora giovedì Colpiti da sospensione mille operai della Snia di Rieti — Si prepara lo sciopero a Firenze — Ancora gravi attacchi all'occupazione

Cresce di giorno in giorno l'iniziativa sindacale e la mobilitazione dei lavoratori per i salari, l'occupazione e le riforme, mentre si registrano nelle più diverse zone del paese nuovi, continui attacchi alle retribuzioni operaie e al posto di lavoro.

### Dalla nostra redazione

MILANO, 1. La «settimana di lotta» dei lavoratori milanesi contro l'aumento delle tariffe dei servizi pubblici continua con la difesa del potere d'acquisto dei salari, è di fatto già iniziata oggi, con le prime astensioni nelle fabbriche e negli uffici di alcune zone della città e della provincia, con la programmazione di scioperi di alcune importanti categorie, come i ferrovieri, e la definizione delle iniziative nelle altre province lombarde.

Oggi a Milano, all'appello della Federazione milanese CGIL-CISL-UIL che ha proclamato uno sciopero generale di tre ore in alcune zone della città e della provincia, hanno già risposto decine di migliaia di lavoratori di grandi e medie fabbriche, della pubblica amministrazione e delle aziende private. Due decine di manifestazioni si sono svolte questa mattina davanti alla sede della Regione, alla stazione ferroviaria di Porta Garibaldi e Palazzo Marino, sede del municipio della città.

Il corteo che, formato sui bastioni di Porta Venezia, ha portato centinaia e centinaia di lavoratori a Palazzo Marino era formato dagli operai e dagli impiegati della Innocenti Meccanica e della Innocenti Layland, della Selmar, dai tranvieri di alcuni depositi e officine della città, dai lavoratori di alcune importanti aziende grafiche, dal personale del Politecnico e della Facoltà di agraria, dai dipendenti di alcuni ospedali cittadini.

Alla Regione sono confluiti i lavoratori di un'ampia zona della provincia, comprendente i comuni di Desio, Cesano Maderno e di Gorgonzola. Contemporaneamente, dalle 10,15 alle 11,15, si sono fermati tutti i mezzi dell'Azienda trasporti municipali, mentre i treni delle Ferrovie Nord Milano, una delle aziende concessionarie che la Regione si è impegnata a pubblicizzare e ad ammodernare, si sono fermati dalle 10,15 alle 11,30.

Il cron dei sindacati e dei lavoratori all'aumento delle tariffe sui pubblici trasporti è stato il motivo dominante delle manifestazioni: era la parola d'ordine che ricorreva nei cortei e che era

scritta sugli striscioni e sui cartelli delle diverse fabbriche, è stato l'argomento centrale dei due comizi, tenuti da Scarpino per la CGIL davanti alla Regione e da Antonio Marini per la CISL davanti al Comune, che hanno concluso le manifestazioni.

La giunta regionale della Lombardia, senza neppure un'ora di Consiglio autorizzato a trattare con le aziende private a «ritoccare» il prezzo dei biglietti. Gli aumenti vanno da un minimo del 15 per cento a un massimo del 35-40 per cento.

Per giustificare un provvedimento tanto impopolare e non certo capace di risolvere la situazione deflazionistica e caotica in cui si trovano i trasporti pubblici in Lombardia, la giunta regionale si è rifiutata a una disposizione del governo (tra l'altro non applicata in diverse altre regioni) e allo stato di necessità.

Gli obiettivi prioritari e immediati della «settimana di lotta» dei lavoratori lombardi sono, quindi, il ritiro degli aumenti e la vittoria sulle autolinee private e il blocco di quelli già preventivati, oltre che per l'ATM di Milano, per l'acqua e il gas; l'inizio di trattative mediate con gli Enti locali per concordare un primo piano di interventi urgenti a sostegno dei servizi pubblici, sulla base di impegni che, fra l'altro, sia il Comune che la Regione hanno da tempo preso.

Le iniziative di lotta proseguiranno domani e per tutta la settimana. A Milano i sindacati hanno predisposto un programma di scioperi generali, con tre ore di astensione dal lavoro, che investono via via le diverse zone della città e della provincia e che prevedono di effettuare tutti i giorni manifestazioni davanti al Comune e alla Regione. I ferrovieri del compartimento lombardo, nell'attesa che si ritiri questa mattina, hanno deciso di partecipare alla «settimana di lotta» con un'ora di sciopero, da effettuarsi nella giornata di giovedì, di tutto il giorno. E non sarà certo un accorciamento di tempo, con un'ora di astensione dal lavoro, dalle 10 alle 11 di venerdì, di tutto il personale viaggiante.

Le iniziative di lotta provinciali CGIL-CISL-UIL della Lombardia stanno invece predisponendo i programmi e le iniziative da attuarsi città per città. A Pavia sono previste tre ore di astensione dal lavoro, nel capoluogo, a Vigevano e a una Voghera.



I lavoratori milanesi in corteo

Depo il voto tedesco al compromesso sui prezzi

## OGGI «SUPERCONSIGLIO» DEI MINISTRI DELLA CEE SULLA POLITICA AGRICOLA

L'indebolimento della «solidarietà» comunitaria - La Germania federale ha ricevuto sostanziose contropartite - La Francia avrebbe avuto un utile inesistente - La partecipazione dell'Italia al MEC è stata fra le più deficitarie

### Non più perseguibili i vecchi indirizzi comunitari

## I comunisti rinnovano la ferma richiesta di radicali mutamenti

La grave crisi della politica Cee al centro dei lavori della Commissione agraria del PCI - No a concezioni burocratiche e autoritarie - Il rilancio dell'agricoltura - I guasti della politica dei prezzi

La politica agricola europea è in crisi gravissima. Il «no» di Bonn al recente compromesso relativo ai prezzi (un aumento del 5 per cento) lo ha sottolineato in maniera clamorosa e scottante una spinta politica della casa e per l'occupazione.

La giornata di lotta si articolò in due ore di sciopero (dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16) e in un'ora di sciopero (l'orario di lavoro) per tutte le categorie delle costruzioni. Le categorie dell'industria e degli altri settori effettuarono assemblee per decidere le forme di partecipazione.

Nel corso della giornata si svolsero manifestazioni, incontri e assemblee a Firenze, Prato, Empoli, in Valdelsa, nel Mugello e nel Valdarno.

CASSA INTEGRAZIONE - Mille operai dello stabilimento SIVA di Rieti, sono stati colpite da una pesante riduzione dell'orario di lavoro. I 700 turnisti a partire da ieri, infatti, lavorano per 32 ore la settimana e le 39 giornate, giornaliere, per 22 ore. Per la perdita netta di salario è di almeno 20 mila lire mensili. Inoltre, i 300 operai delle ditte appaltatrici verranno quasi certamente licenziati.

Anche in provincia di Cuneo si registrano nuove sospensioni, da parte di due società multinazionali: la Eaton (a capitale USA) che ha posto sotto Cassa integrazione i 200 operai di La Morra (Alba); e la Valeo (capitale francese) che ha ridotto l'orario a 34 ore settimanali.

Senza salario, intanto sono rimasti ieri i 400 lavoratori della Selpa di Cagliari, in Cassa integrazione da tre settimane.

Seri pericoli per l'occupazione corrono anche i 500 lavoratori del cantiere navale di Sestri Levante. Bonaventura, nei giorni scorsi da una tromba d'aria. Soltanto una squadra di operai sono per ora in attività e ancora non si sa per quanto tempo durerà la Cassa integrazione.

Licenziamenti, ieri si sono avuti alla Euroindex, in provincia di Bolzano, che produceva in un'attività di livello per sistemi di gasolio.

### Nostro servizio

#### BRUXELLES. 1

Un dato è certo: qualunque sia l'esito del «super-consiglio» dei ministri CEE - Agricoltura ed Esteri - che inizierà domani a Lussemburgo, il voto tedesco sul compromesso per i prezzi agricoli pone in evidenza soprattutto la debolezza del legame tra i paesi del centro e del nord.

La direttiva finalmente stan- no per essere esaminate e dibattute dal Parlamento: questa deve essere l'occasione - ha aggiunto Macaluso - per mettere in discussione tutta la politica agraria nazionale e comunitaria. La politica dei prezzi non ha risolto i problemi dei coltivatori, ha provocato squilibri colturali oggi c'è una spinta alla cerealicoltura ai danni della zootecnia, solo per convenienza di prezzi, ha contribuito a formare rendite parassitarie, ha frenato certi gruppi monopolistici industriali, ha permesso la costruzione di un enorme apparato burocratico.

La politica dei prezzi, al punto in cui siamo arrivati, non può essere interrotta di punto in bianco, deve però essere finalizzata a qualche cosa di diverso e di nuovo, va considerata come politica di transizione al servizio di un'altra politica, quella che prevede il rinnovamento delle strutture e che è la sola capace di ridurre i costi di produzione.

La seconda parte della relazione del compagno Macaluso è stata centrata sulla situazione interna. Nel dibattito politico sta scomparendo, almeno da parte delle forze di governo, qualsiasi cenno alla esigenza di andare ad un nuovo modello di sviluppo che riservi alla agricoltura un ruolo completamente diverso dall'attuale. Di fronte a questa ritirata noi dobbiamo - ha detto Macaluso - organizzare la nostra risposta, risaldando lo schieramento, evitando risposte puramente difensive e il rischio di far saltare alleanze tanto faticosamente avviate e tutt'altro che affermate. Tutta la situazione italiana sottolinea l'esigenza di dar vita ad un largo movimento di massa, unitario, puntato alla realizzazione di uno spostamento di forze e di un mutamento della direzione politica degli indirizzi economici.

«No» ad ogni forma di accentramento burocratico, «sì» ad una unificazione europea le- sa ad armonizzare le diverse realtà nazionali e non ad accuire differenze contraddirie, come sta avvenendo ora. All'Ita-

### Nostro servizio

#### BRUXELLES. 1

Un dato è certo: qualunque sia l'esito del «super-consiglio» dei ministri CEE - Agricoltura ed Esteri - che inizierà domani a Lussemburgo, il voto tedesco sul compromesso per i prezzi agricoli pone in evidenza soprattutto la debolezza del legame tra i paesi del centro e del nord.

La direttiva finalmente stan- no per essere esaminate e dibattute dal Parlamento: questa deve essere l'occasione - ha aggiunto Macaluso - per mettere in discussione tutta la politica agraria nazionale e comunitaria. La politica dei prezzi non ha risolto i problemi dei coltivatori, ha provocato squilibri colturali oggi c'è una spinta alla cerealicoltura ai danni della zootecnia, solo per convenienza di prezzi, ha contribuito a formare rendite parassitarie, ha frenato certi gruppi monopolistici industriali, ha permesso la costruzione di un enorme apparato burocratico.

La politica dei prezzi, al punto in cui siamo arrivati, non può essere interrotta di punto in bianco, deve però essere finalizzata a qualche cosa di diverso e di nuovo, va considerata come politica di transizione al servizio di un'altra politica, quella che prevede il rinnovamento delle strutture e che è la sola capace di ridurre i costi di produzione.

La seconda parte della relazione del compagno Macaluso è stata centrata sulla situazione interna. Nel dibattito politico sta scomparendo, almeno da parte delle forze di governo, qualsiasi cenno alla esigenza di andare ad un nuovo modello di sviluppo che riservi alla agricoltura un ruolo completamente diverso dall'attuale. Di fronte a questa ritirata noi dobbiamo - ha detto Macaluso - organizzare la nostra risposta, risaldando lo schieramento, evitando risposte puramente difensive e il rischio di far saltare alleanze tanto faticosamente avviate e tutt'altro che affermate. Tutta la situazione italiana sottolinea l'esigenza di dar vita ad un largo movimento di massa, unitario, puntato alla realizzazione di uno spostamento di forze e di un mutamento della direzione politica degli indirizzi economici.

«No» ad ogni forma di accentramento burocratico, «sì» ad una unificazione europea le- sa ad armonizzare le diverse realtà nazionali e non ad accuire differenze contraddirie, come sta avvenendo ora. All'Ita-

### Nostro servizio

#### BRUXELLES. 1

Un dato è certo: qualunque sia l'esito del «super-consiglio» dei ministri CEE - Agricoltura ed Esteri - che inizierà domani a Lussemburgo, il voto tedesco sul compromesso per i prezzi agricoli pone in evidenza soprattutto la debolezza del legame tra i paesi del centro e del nord.

La direttiva finalmente stan- no per essere esaminate e dibattute dal Parlamento: questa deve essere l'occasione - ha aggiunto Macaluso - per mettere in discussione tutta la politica agraria nazionale e comunitaria. La politica dei prezzi non ha risolto i problemi dei coltivatori, ha provocato squilibri colturali oggi c'è una spinta alla cerealicoltura ai danni della zootecnia, solo per convenienza di prezzi, ha contribuito a formare rendite parassitarie, ha frenato certi gruppi monopolistici industriali, ha permesso la costruzione di un enorme apparato burocratico.

La politica dei prezzi, al punto in cui siamo arrivati, non può essere interrotta di punto in bianco, deve però essere finalizzata a qualche cosa di diverso e di nuovo, va considerata come politica di transizione al servizio di un'altra politica, quella che prevede il rinnovamento delle strutture e che è la sola capace di ridurre i costi di produzione.

La seconda parte della relazione del compagno Macaluso è stata centrata sulla situazione interna. Nel dibattito politico sta scomparendo, almeno da parte delle forze di governo, qualsiasi cenno alla esigenza di andare ad un nuovo modello di sviluppo che riservi alla agricoltura un ruolo completamente diverso dall'attuale. Di fronte a questa ritirata noi dobbiamo - ha detto Macaluso - organizzare la nostra risposta, risaldando lo schieramento, evitando risposte puramente difensive e il rischio di far saltare alleanze tanto faticosamente avviate e tutt'altro che affermate. Tutta la situazione italiana sottolinea l'esigenza di dar vita ad un largo movimento di massa, unitario, puntato alla realizzazione di uno spostamento di forze e di un mutamento della direzione politica degli indirizzi economici.

«No» ad ogni forma di accentramento burocratico, «sì» ad una unificazione europea le- sa ad armonizzare le diverse realtà nazionali e non ad accuire differenze contraddirie, come sta avvenendo ora. All'Ita-

### Dalla nostra redazione

#### TORINO, 1

Il negoziato tra la Fiat e le organizzazioni sindacali si è arenato di fronte alla grave minaccia del monopolio di sospendere dal lavoro decine di migliaia di operai (fino ad un massimo di 70 mila) in quasi tutti i suoi stabilimenti automobilistici di Italia per una ventina di giorni entro la fine dell'anno, senza che per nessuna seria garanzia di mantenimento dei livelli salariali e lasciando in sospeso la minaccia di ulteriori sospensioni nel primo mese del 1975. Oggi pomeriggio la Fiat ha reso espliciti i suoi progetti di attacco all'occupazione: ha proposto un lungo «ponte» dal 2° dicembre al 13 gennaio (comprendente il giorno lavorativo) ed un altro ponte nelle due settimane a cavallo tra ottobre e novembre (otto giornate lavorative).

Per questo progetto di sospensione ha proposto il ricorso alla cassa integrazione oppure altre soluzioni, come l'anticipo di ferie del 1975 o raggruppamento di festività, che non sono accettabili in nessun caso. «In ogni caso», hanno avvertito i sindacati, «non si può pensare a un'occupazione di massa che escluda un sostanziale integrazione salariale a suo carico. Identici motivi vengono in mente quando si parla di un'occupazione di massa che escluda un sostanziale integrazione salariale a suo carico. Identici motivi vengono in mente quando si parla di un'occupazione di massa che escluda un sostanziale integrazione salariale a suo carico.

«Dopo averci preannunciato una recessione grave del nostro paese per il 1975, i comunisti assai più pessimistici di quelli del ministro del Bilancio - hanno detto i segretari della FLM Lettieri, Mattioli e Tridente - la Fiat si prepara ad accelerare la crisi e ad aggravare ulteriormente la situazione generale con una così drastica riduzione della produzione, che sarà il preludio di un attacco al movimento sindacale ed ai livelli economici e sociali dei ceti popolari».

«L'opera di mediazione della Commissione esecutiva non appare dunque facile in questa situazione di disgregazione. Il commissario responsabile del settore agricolo, Lardinois, si è incontrato ieri con il sottosegretario alla Agricoltura della Germania Federale, Rohr, ed oggi a Parigi, con il ministro dell'Agricoltura francese e presidente del Consiglio CEE, Bonnet.

Il tentativo dell'esecutivo di trovare un minimo comune denominatore fra tesi così diverse è ostacolato dal fatto che la posizione della stessa Commissione è indebolita da una serie di attacchi, mossi soprattutto dalla Germania Federale, che tendono ad indebolire l'esecutivo in favore di strutture intergovernative.

Paolo Forcellini

### Per l'applicazione dell'accordo

#### Riprende la lotta all'ANIC-Eni

L'ANIC sta cercando di non rispettare l'accordo di gruppo raggiunto il 1. aprile scorso, per quanto riguarda i particolari impegni sugli investimenti e l'occupazione. La denuncia viene dalla FULC e dal coordinamento del gruppo ANIC, dopo aver esaminato e discusso i risultati dell'incontro con l'azienda e con l'ASAP.

L'ANIC, sottolineano i sindacati - non ha ancora definito i nuovi insediamenti nel settore farmaceutico, procede alla ristrutturazione dei centri di ricerca non definendo gli indirizzi, mentre per i centri di ricerca definiti nell'accordo si è ancora sostanzialmente alla fase di studi. Per i fertilizzanti, inoltre, non vi è nessuna garanzia sia per la quantità sia per la qualità dei prodotti, per i prezzi e per il superamento della catena di distribuzione monopolizzata dalla Federconsorzi. L'ANIC, infine, non ha assunto impegni definitivi per l'avvio dell'attività produttiva a Forlì, e per lo sviluppo delle industrie chimiche a Lardereolo.

Simile tentativo di dilazionare ulteriormente l'applicazione dell'accordo è stato messo in atto dall'ANIC per i problemi riguardanti l'organizzazione del lavoro. Di fronte al quadro emerso nell'incontro con la controparte, i sindacati hanno deciso una ripresa immediata del movimento tramite un'articolazione a livello aziendale e di territorio, in stretto rapporto con i lavoratori degli altri gruppi chimici (come la Montedison) e con gli edili, i metalmeccanici, con i disoccupati e le popolazioni.

Simile tentativo di dilazionare ulteriormente l'applicazione dell'accordo è stato messo in atto dall'ANIC per i problemi riguardanti l'organizzazione del lavoro. Di fronte al quadro emerso nell'incontro con la controparte, i sindacati hanno deciso una ripresa immediata del movimento tramite un'articolazione a livello aziendale e di territorio, in stretto rapporto con i lavoratori degli altri gruppi chimici (come la Montedison) e con gli edili, i metalmeccanici, con i disoccupati e le popolazioni.

Simile tentativo di dilazionare ulteriormente l'applicazione dell'accordo è stato messo in atto dall'ANIC per i problemi riguardanti l'organizzazione del lavoro. Di fronte al quadro emerso nell'incontro con la controparte, i sindacati hanno deciso una ripresa immediata del movimento tramite un'articolazione a livello aziendale e di territorio, in stretto rapporto con i lavoratori degli altri gruppi chimici (come la Montedison) e con gli edili, i metalmeccanici, con i disoccupati e le popolazioni.

Simile tentativo di dilazionare ulteriormente l'applicazione dell'accordo è stato messo in atto dall'ANIC per i problemi riguardanti l'organizzazione del lavoro. Di fronte al quadro emerso nell'incontro con la controparte, i sindacati hanno deciso una ripresa immediata del movimento tramite un'articolazione a livello aziendale e di territorio, in stretto rapporto con i lavoratori degli altri gruppi chimici (come la Montedison) e con gli edili, i metalmeccanici, con i disoccupati e le popolazioni.

Simile tentativo di dilazionare ulteriormente l'applicazione dell'accordo è stato messo in atto dall'ANIC per i problemi riguardanti l'organizzazione del lavoro. Di fronte al quadro emerso nell'incontro con la controparte, i sindacati hanno deciso una ripresa immediata del movimento tramite un'articolazione a livello aziendale e di territorio, in stretto rapporto con i lavoratori degli altri gruppi chimici (come la Montedison) e con gli edili, i metalmeccanici, con i disoccupati e le popolazioni.

Simile tentativo di dilazionare ulteriormente l'applicazione dell'accordo è stato messo in atto dall'ANIC per i problemi riguardanti l'organizzazione del lavoro. Di fronte al quadro emerso nell'incontro con la controparte, i sindacati hanno deciso una ripresa immediata del movimento tramite un'articolazione a livello aziendale e di territorio, in stretto rapporto con i lavoratori degli altri gruppi chimici (come la Montedison) e con gli edili, i metalmeccanici, con i disoccupati e le popolazioni.

Simile tentativo di dilazionare ulteriormente l'applicazione dell'accordo è stato messo in atto dall'ANIC per i problemi riguardanti l'organizzazione del lavoro. Di fronte al quadro emerso nell'incontro con la controparte, i sindacati hanno deciso una ripresa immediata del movimento tramite un'articolazione a livello aziendale e di territorio, in stretto rapporto con i lavoratori degli altri gruppi chimici (come la Montedison) e con gli edili, i metalmeccanici, con i disoccupati e le popolazioni.

Simile tentativo di dilazionare ulteriormente l'applicazione dell'accordo è stato messo in atto dall'ANIC per i problemi riguardanti l'organizzazione del lavoro. Di fronte al quadro emerso nell'incontro con la controparte, i sindacati hanno deciso una ripresa immediata del movimento tramite un'articolazione a livello aziendale e di territorio, in stretto rapporto con i lavoratori degli altri gruppi chimici (come la Montedison) e con gli edili, i metalmeccanici, con i disoccupati e le popolazioni.

Simile tentativo di dilazionare ulteriormente l'applicazione dell'accordo è stato messo in atto dall'ANIC per i problemi riguardanti l'organizzazione del lavoro. Di fronte al quadro emerso nell'incontro con la controparte, i sindacati hanno deciso una ripresa immediata del movimento tramite un'articolazione a livello aziendale e di territorio, in stretto rapporto con i lavoratori degli altri gruppi chimici (come la Montedison) e con gli edili, i metalmeccanici, con i disoccupati e le popolazioni.

Simile tentativo di dilazionare ulteriormente l'applicazione dell'accordo è stato messo in atto dall'ANIC per i problemi riguardanti l'organizzazione del lavoro. Di fronte al quadro emerso nell'incontro con la controparte, i sindacati hanno deciso una ripresa immediata del movimento tramite un'articolazione a livello aziendale e di territorio, in stretto rapporto con i lavoratori degli altri gruppi chimici (come la Montedison) e con gli edili, i metalmeccanici, con i disoccupati e le popolazioni.

Simile tentativo di dilazionare ulteriormente l'applicazione dell'accordo è stato messo in atto dall'ANIC per i problemi riguardanti l'organizzazione del lavoro. Di fronte al quadro emerso nell'incontro con la controparte, i sindacati hanno deciso una ripresa immediata del movimento tramite un'articolazione a livello aziendale e di territorio, in stretto rapporto con i lavoratori degli altri gruppi chimici (come la Montedison) e con gli edili, i metalmeccanici, con i disoccupati e le popolazioni.

Simile tentativo di dilazionare ulteriormente l'applicazione dell'accordo è stato messo in atto dall'ANIC per i problemi riguardanti l'organizzazione del lavoro. Di fronte al quadro emerso nell'incontro con la controparte, i sindacati hanno deciso una ripresa immediata del movimento tramite un'articolazione a livello aziendale e di territorio, in stretto rapporto con i lavoratori degli altri gruppi chimici (come la Montedison) e con gli edili, i metalmeccanici, con i disoccupati e le popolazioni.

Simile tentativo di dilazionare ulteriormente l'applicazione dell'accordo è stato messo in atto dall'ANIC per i problemi riguardanti l'organizzazione del lavoro. Di fronte al quadro emerso nell'incontro con la controparte, i sindacati hanno deciso una ripresa immediata del movimento tramite un'articolazione a livello aziendale e di territorio, in stretto rapporto con i lavoratori degli altri gruppi chimici (come la Montedison) e con gli edili, i metalmeccanici, con i disoccupati e le popolazioni.

Simile tentativo di dilazionare ulteriormente l'applicazione dell'accordo è stato messo in atto dall'ANIC per i problemi riguardanti l'organizzazione del lavoro. Di fronte al quadro emerso nell'incontro con la controparte, i sindacati hanno deciso una ripresa immediata del movimento tramite un'articolazione a livello aziendale e di territorio, in stretto rapporto con i lavoratori degli altri gruppi chimici (come la Montedison) e con gli edili, i metalmeccanici, con i disoccupati e le popolazioni.

Simile tentativo di dilazionare ulteriormente l'applicazione dell'accordo è stato messo in atto dall'ANIC per i problemi riguardanti l'organizzazione del lavoro. Di fronte al quadro emerso nell'incontro con la controparte, i sindacati hanno deciso una ripresa immediata del movimento tramite un'articolazione a livello aziendale e di territorio, in stretto rapporto con i lavoratori degli altri gruppi chimici (come la Montedison) e con gli edili, i metalmeccanici, con i disoccupati e le popolazioni.

Simile tentativo di dilazionare ulteriormente l'applicazione dell'accordo è stato messo in atto dall'ANIC per i problemi riguardanti l'organizzazione del lavoro. Di fronte al quadro emerso nell'incontro con la controparte, i sindacati hanno deciso una ripresa immediata del movimento tramite un'articolazione a livello aziendale e di territorio, in stretto rapporto con i lavoratori degli altri gruppi chimici (come la Montedison) e con gli edili, i metalmeccanici, con i disoccupati e le popolazioni.

Simile tentativo di dilazionare ulteriormente l'applicazione dell'accordo è stato messo in atto dall'ANIC per i problemi riguardanti l'organizzazione del lavoro. Di fronte al quadro emerso nell'incontro con la controparte, i sindacati hanno deciso una ripresa immediata del movimento tramite un'articolazione a livello aziendale e di territorio, in stretto rapporto con i lavoratori degli altri gruppi chimici (come la Montedison) e con gli edili, i metalmeccanici, con i disoccupati e le popolazioni.

Simile tentativo di dilazionare ulteriormente l'applicazione dell'accordo è stato messo in atto dall'ANIC per i problemi riguardanti l'organizzazione del lavoro. Di fronte al quadro emerso nell'incontro con la controparte, i sindacati hanno deciso una ripresa immediata del movimento tramite un'articolazione a livello aziendale e di territorio, in stretto rapporto con i lavoratori degli altri gruppi chimici (come la Montedison) e con gli edili, i metalmeccanici, con i disoccupati e le popolazioni.

Simile tentativo di dilazionare ulteriormente l'applicazione dell'accordo è stato messo in atto dall'ANIC per i problemi riguardanti l'organizzazione del lavoro. Di fronte al quadro emerso nell'incontro con la controparte, i sindacati hanno deciso una ripresa immediata del movimento tramite un'articolazione a livello aziendale e di territorio, in stretto rapporto con i lavoratori degli altri gruppi chimici (come la Montedison) e con gli edili, i metalmeccanici, con i disoccupati e le popolazioni.

Simile tentativo di dilazionare ulteriormente l'applicazione dell'accordo è stato messo in atto dall'ANIC per i problemi riguardanti l'organizzazione del lavoro. Di fronte al quadro emerso nell'incontro con la controparte, i sindacati hanno deciso una ripresa immediata del movimento tramite un'articolazione a livello aziendale e di territorio, in stretto rapporto con i lavoratori degli altri gruppi chimici (come la Montedison) e con gli edili, i metalmeccanici, con i disoccupati e le popolazioni.

Simile tentativo di dilazionare ulteriormente l'applicazione dell'accordo è stato messo in atto dall'ANIC per i problemi riguardanti l'organizzazione del lavoro. Di fronte al quadro emerso nell'incontro con la controparte, i sindacati hanno deciso una ripresa immediata del movimento tramite un'articolazione a livello aziendale e di territorio, in stretto rapporto con i lavoratori degli altri gruppi chimici (come la Montedison) e con gli edili, i metalmeccanici, con i disoccupati e le popolazioni.

Simile tentativo di dilazionare ulteriormente l'applicazione dell'accordo è stato messo in atto dall'ANIC per i problemi riguardanti l'organizzazione del lavoro. Di fronte al quadro emerso nell'incontro con la controparte, i sindacati hanno deciso una ripresa immediata del movimento tramite un'articolazione a livello aziendale e di territorio, in stretto rapporto con i lavoratori degli altri gruppi chimici (come la Montedison) e con gli edili, i metalmeccanici, con i disoccupati e le popolazioni.

Simile tentativo di dilazionare ulteriormente l'applicazione dell'accordo è stato messo in atto dall'ANIC per i problemi riguardanti l'organizzazione del lavoro. Di fronte al quadro emerso nell'incontro con la controparte, i sindacati hanno deciso una ripresa immediata del movimento tramite un'articolazione a livello aziendale e di territorio, in stretto rapporto con i lavoratori degli altri gruppi chimici (come la Montedison) e con gli edili, i metalmeccanici, con i disoccupati e le popolazioni.

Simile tentativo di dilazionare ulteriormente l'applicazione dell'accordo è stato messo in atto dall'ANIC per i problemi riguardanti l'organizzazione del lavoro. Di fronte al quadro emerso nell'incontro con la controparte, i sindacati hanno deciso una ripresa immediata del movimento tramite un'articolazione a livello aziendale e di territorio, in stretto rapporto con i lavoratori degli altri gruppi chimici (come la Montedison) e con gli edili, i metalmeccanici, con i disoccupati e le popolazioni.

Simile tentativo di dilazionare ulteriormente l'applicazione dell'accordo è stato messo in atto dall'ANIC per i problemi riguardanti l'organizzazione del lavoro. Di fronte al quadro emerso nell'incontro con la controparte, i sindacati hanno deciso una ripresa immediata del movimento tramite un'articolazione a livello aziendale e di territorio, in stretto rapporto con i lavoratori degli altri gruppi chimici (come la Montedison) e con gli edili, i metalmeccanici, con i disoccupati e le popolazioni.

Simile tentativo di dilazionare ulteriormente l'applicazione dell'accordo è stato messo in atto dall'ANIC per i problemi riguardanti l'organizzazione del lavoro. Di fronte al quadro emerso nell'incontro con la controparte, i sindacati hanno deciso una ripresa immediata del movimento tramite un'articolazione a livello aziendale e di territorio, in stretto rapporto con i lavoratori degli altri gruppi chimici (come la Montedison) e con gli edili, i metalmeccanici, con i disoccupati e le popolazioni.

Simile tentativo di dilazionare ulteriormente l'applicazione dell'accordo è stato messo in atto dall'ANIC per i problemi riguardanti l'organizzazione del lavoro. Di fronte al quadro emerso nell'incontro con la controparte, i sindacati hanno deciso una ripresa immediata del movimento tramite un'articolazione a livello aziendale e di territorio, in stretto rapporto con i lavoratori degli altri gruppi chimici (come la Montedison) e con gli edili, i metalmeccanici, con i disoccupati e le popolazioni.

### Dalla nostra redazione

#### TORINO, 1

Il negoziato tra la Fiat e le organizzazioni sindacali si è arenato di fronte alla grave minaccia del monopolio di sospendere dal lavoro decine di migliaia di operai (fino ad un massimo di 70 mila) in quasi tutti i suoi stabilimenti automobilistici di Italia per una ventina di giorni entro la fine dell'anno, senza che per nessuna seria garanzia di mantenimento dei livelli salariali e lasciando in sospeso la minaccia di ulteriori sospensioni nel primo mese del 1975. Oggi pomeriggio la Fiat ha reso espliciti i suoi progetti di attacco all'occupazione: ha proposto un lungo «ponte» dal 2° dicembre al 13 gennaio (comprendente il giorno lavorativo) ed un altro ponte nelle due settimane a cavallo tra ottobre e novembre (otto giornate lavorative).

Per questo progetto di sospensione ha proposto il ricorso alla cassa integrazione oppure altre soluzioni, come l'anticipo di ferie del 1975 o raggruppamento di festività, che non sono accettabili in nessun caso. «In ogni caso», hanno avvertito i sindacati, «non si può pensare a un'occupazione di massa che escluda un sostanziale integrazione salariale a suo carico. Identici motivi vengono in mente quando si parla di un'occupazione di massa che escluda un sostanziale integrazione salariale a suo carico.

«Dopo